

Prudenti come serpenti, semplici come colombe

Don Tullio, oltre alla cura delle anime della sua piccola parrocchia, coltivava una grande passione: quella per i funghi. Li riconosceva subito, dall'anello sul gambo, dalle spore, dal cappello, dal colore; eduli, velenosi o commestibili dopo cottura.

Un vero esperto tanto che nella sua parrocchia arrivava gente dai vicini paesi, col cesto pieno di funghi, per avere un parere sulla commestibilità. Don Tullio li prendeva in mano, li odorava, li rigirava, bastava una sola occhiata: li toglieva dal cesto con delicatezza e li smistava rapidamente: buoni, cattivi, di scarso valore. Felici le persone ritornavano alle loro case, dopo aver condiviso qualche bel boleto e soprattutto qualche preghiera, recitata nella piccola chiesa, unita, a volte, a una offerta generosa.

Mariotta, la perpetua brontolava : “Con quegli stivali mi sporcano tutta la navata e mi lasciano il fango tra i banchi e io sono anziana, non ce la faccio più a pulire”.

Era arrivata nella parrocchia quarant'anni prima, a servizio di don Zeno che era poi passato a miglior vita. Don Tullio, il successore, l'aveva tenuta con sé perché era esperta della parrocchia e conosceva le persone quanto lui conosceva i funghi.

“Abbia pazienza Mariotta, le diceva don Tullio, questa è un'occasione per attirare in chiesa le persone e poi anche per impinguire un po' le casse della parrocchia: la gente diventa generosa quando le dai retta.”

Almeno una volta alla settimana, il prete, dopo aver celebrato la messa mattutina, tolti i paramenti e la lunga tonaca nera, indossati i vestiti borghesi, se ne andava per i boschi della zona e raccoglieva ogni tipo di fungo, a lui interessavano soprattutto quelli rari e velenosi. Una volta tornato in canonica, li stendeva sopra un tavolo e iniziava a determinarli. Vicino a ogni fungo metteva un cartellino con il nome scientifico. L'operazione richiedeva molto tempo e tra una messa, una confessione e un rosario riusciva a ritagliare del tempo per il suo hobby. Stava scrivendo anche un manuale e spesso si chiedeva se questo lavoro non lo distogliesse troppo da Dio, ma concludeva che in fondo lo faceva per il bene delle persone, perché imparassero anche loro a conoscere i funghi e venissero quindi preservati da una morte per avvelenamento.

La perpetua, vedendo che i funghi rimanevano sul tavolo per giorni, brontolava:

”Ancora funghi, fossero almeno buoni da mangiare! Questa canonica profuma più di funghi che d'incenso!” e scuoteva la testa. E mentre spolverava il tavolo, leggeva i cartellini:

“Mycena maculata, Inocybe grata, Hygrophorus eburneus”, le sembrava di recitare le preghiere. “Pholiota lucifuga, Russula fetens, Boletus satanas; “Qui si parla del diavolo” e faceva in fretta il segno della croce.

Don Tullio per tenercela buona, sapendo che aveva dei parenti nel vicino paese la invitò, un giorno, ad andare con lui in una delle sue escursioni: lei si sarebbe fermata dalla sorella, lui sarebbe andato nel bosco per le sue raccolte. Mariotta accettò con grande entusiasmo, preparò la borsa con santi e santini da distribuire ai parenti e partirono. Si fece lasciare a casa della sorella con l'accordo di ritrovarsi alle quattro del pomeriggio “dal Longo”, posto che don Tullio conosceva bene e anche Mariotta.

La giornata volò in un baleno e alle quattro don Tullio si trovò sul posto convenuto, ma Mariotta, persona puntuale, non c'era. Aspettò un po' pensando che, chiacchierona com'era e dovendo raccontare i fatti avvenuti nell'arco degli ultimi due o tre mesi, si fosse intrattenuta più del dovuto presso la sorella. Alle 16.30 non vedendola spuntare andò dai suoi parenti i quali gli dissero che Mariotta era uscita puntualissima dalla loro casa.

“Si sarà incamminata per la canonica, forse ero io un po' in ritardo” pensò don Tullio e si avviò verso casa. Per la strada non incontrò nessuno. Arrivato in canonica incrociò il sacrestano che negò di averla vista.

Don Tullio cominciava a preoccuparsi e iniziò una serie di viaggi avanti e indietro dal paese nella speranza di trovarla. Anche il sacrestano era in allarme e custodiva in cuor suo le più strane congetture, finchè avendo saputo che don Tullio si era rivolto ai carabinieri della zona, aveva cominciato a rendere pubblica la notizia.

Ben presto per tutto il paese non si parlava altro che della scomparsa della Mariotta: c'era chi la vedeva morta: “Le sarà venuto un infarto nel bosco, è anziana e ultimamente si affatica troppo”, chi la pensava rapita per chiedere un riscatto alla parrocchia: “Avete visto quei tipi sospetti che giravano la settimana scorsa?”, chi diceva che si era volutamente rifugiata in casa dei parenti e non volesse più fare la perpetua: “A me lo ha confidato, era stanca di pulire e preparare i pranzi a don Tullio”

I minuti passavano veloci, era maggio, il mese della Madonna, don Tullio avrebbe dovuto recitare il rosario da lì a breve e stava ancora cercando la perpetua sparita chissà dove. I carabinieri gli avevano detto che doveva sporgere denuncia e portare una foto dell'interessata e...e... lasciò perdere. Rifece per l'ennesima volta il tragitto tra i due paesi: la distanza era di sei, sette chilometri, non di più, cosa poteva essere successo?

Nel paese, le notizie, passando di bocca in bocca, si gonfiavano e aumentavano di gravità: tra le varie ipotesi, la morte della Mariotta veniva data ormai per certa. Incominciarono a tessere su di lei apprezzamenti e pettegolezzi e a fare pronostici su chi

l'avrebbe sostituita. Il sacrestano si convinse che si potevano suonare le campane a morto e iniziò il lugubre suono.

Don Tullio ripercorse per l'ennesima volta il tragitto mentre invocava tutti i santi perché l'aiutassero a ritrovarla. All'improvviso, da una stradina a metà percorso, spuntò fuori la Mariotta. Frenò di colpo, la donna si spaventò e incominciò un battibecco serrato.

“A quest'ora si fa vedere? L'ho aspettata tutto il pomeriggio!”

“Io ero puntuale, è lei che non si è presentata dal Longo”

“Eh no si sbaglia, io ero lì qualche minuto prima delle quattro, poi non vedendola arrivare ho deciso di tornare a piedi e ho preso la scorciatoia nei boschi”

Mariotta era esperta della zona, era nata lì e conosceva tutte le scorciatoie.

“Ma mi dice come ha fatto a non vedermi?”

“Guardi che io ho i testimoni che ero lì, mio cugino Longo glielo può assicurare”

All'improvviso don Tullio ebbe un'illuminazione: a quale Longo si riferiva? Ma certo, lui intendeva la trattoria Dal Longo, lei il cugino Longo che evidentemente abitava da tutt'altra parte.

“Salga che siamo in ritardo” e chiarirono l'equivoco. La Mariotta rimase del parere che solo lei aveva ragione e per la rabbia buttò per terra quei due o tre funghi che aveva trovato nel bosco.

Quella sera alla recita del rosario, la chiesa era piena di gente: c'era chi non aveva fatto in tempo a sentire la notizia del ritrovamento della perpetua, e chi lo sapeva e voleva vedere le facce dei protagonisti. Anche a don Tullio erano arrivate le voci che davano Mariotta per morta e ne approfittò per fare una predica ai suoi parrocchiani.

“Vedete come una parola, uscita dalla bocca di una persona, si dilaga a macchia d'olio, si ingrandisce ed è difficile da fermare: se poi è una cattiveria, una calunnia o una notizia incerta, il danno è fatto. Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe”.

Don Tullio, parecchi anni dopo, raccontando l'episodio a me, sua nipote, disse che, passato lo spavento dopo il ritrovamento della Mariotta, si era divertito moltissimo a vedere il comportamento delle persone. La perpetua continuò a sostenere che aveva ragione lei: cosa ne poteva sapere della trattoria Dal Longo che negli anni aveva cambiato nome un sacco di volte? I parrocchiani, toccati dalla predica, non si erano mai accostati alla Confessione così assiduamente come in quel periodo: si accusavano di essere stati pettegoli, imprudenti, qualcuno si pentiva amaramente perché aveva reso nota una tresca amorosa della Mariotta con uno del paese. Don Tullio assolveva tutti e per penitenza, oltre a tre Pater Ave Gloria, li incoraggiava ad andare nei boschi e portargli funghi rari, da determinare.